

Bollettino N. 19 – 12 gennaio 2026

Redazione: Alessandro Passardi, Laura Salvetti, Giuseppe Angelini

Il 60° anniversario di attività della APPM, Associazione per i Problemi dei Minori.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Lunedì 19 gennaio 2026

Grand Hotel Trento – ore 19.30

Un sogno a 5 anelli: le Olimpiadi e Paraolimpiadi Invernali 2026 in Trentino.

Relatori Tito Giovannini e Pietro De Godenz.

Lunedì 26 gennaio 2026

Ristorante Borgo Nuovo (TN) - ore 12.30

Argomenti Rotariani - relatori

Disma Pizzini e Andrea Gentilini

Assistenti del Governatore – Paolo

Dalpiaz, Past President RC Trentino Nord.

Martedì 27 gennaio 2026

Fulpmes Val Stubai (AU) - ore 18.00

Interclub Curling con RC Innsbruck.

Lunedì 02 febbraio 2026

Grand Hotel Trento – ore 19.30

Brani di storia vissuta: il mondo

economico tra il XX e il XXI secolo -

l'amico Lino Benassi intervistato dal

Giornalista Daniele Battistel.



Sommario

Ingresso Nuovo Socio	1
60° anniversario APPM	1
Lettera del Governatore	4
Gran Ballo di Carnevale	4
Rassegna stampa	5
Comunicazioni dal Rotary	7

**UNITI PER
FARE DEL
BENE**

Consiglio Direttivo a.r. 2025-2026

Presidente: Maurizio Postal
Vicepresidente: Massimo Fedrizzi
Past Presidente: Fabio Bernardi
Presidente Eletto: Gianluca Calovini Sartori
Segretario: Alessandro Passardi
Segretario Organizzativo: Giuseppe Angelini
Prefetta: Michela Bertamini
Tesoriere: Matteo Sartori

Consiglieri:

- Marco Berti
- Roberto Codroico
- Maria Emanuela de Abbondi
- Roberto Manera
- Andrea Radice
- Laura Salvetti
- Elisabetta Valentina Toller

Auguri di compleanno a:

Corradini T.: 17 gennaio
Barbareschi: 19 gennaio
Angelini A.: 06 febbraio
Michelotti: 10 febbraio
Lunelli M.: 11 febbraio
Pozzatti: 12 febbraio

Partecipazione dei Soci alla convivale

Angelini G., Baggia, Barbareschi, Bernardi, Bertamini, Berti, Calovini Sartori, Carli, Codroico, Corradini P., Dalsasso, de Abbondi, Dusini, Hauser, Lunelli M., Niccolini, Passardi, Postal M., Postal G., Postal A., Pozzatti, Radice, Rigotti, Salvetti, Sartori R., Sessa.

Percentuale soci conviviale - 25.0%

Ospiti dei soci

Barbareschi, Dalsasso, Hauser, Postal M., Postal G., Rigotti.

Ospiti del Club

Dott. Nadio Delai, Dott.ssa Paola Maccani, Dott. Paolo Romito.

Il Presidente Maurizio Postal, dopo l'ascolto degli inni, il saluto alle bandiere e la lettura delle 4 domande fatta dal Prefetto Michela Bertamini, saluta i soci, gli ospiti presenti e i relatori.

Ingresso Nuovo Socio

Avvocato Andrea Postal

Il nostro Presidente coglie l'occasione prima della cena per proclamare l'ingresso del nuovo Avvocato Andrea Postal. La "spillatura" come di consueto è un momento positivo e di ampia partecipazione. Andrea Postal ringrazia l'intero club e il suo presentatore, Alessandro Passardi. Seguono la consueta informativa fatta dal Presidente sui temi rotariani e la cena.



60° anniversario APPM

Il 60° anniversario di attività dell'Associazione Provinciale per i Minori (APPM).

Giovani, fragilità e futuro: quando il terzo settore riceve il tessuto sociale.

Dopo la presentazione dei rappresentanti dell'APPM fatta dal nostro Presidente, prende la parola la Presidente dall'Associazione, Paola

Maccani, che esordisce con un'analisi della situazione giovanile.

La società contemporanea sta attraversando una fase di profonda trasformazione che colpisce in modo particolare le nuove generazioni. Da un lato l'invecchiamento della popolazione e il calo delle nascite stanno modificando gli equilibri sociali ed economici; dall'altro, la salute mentale dei giovani mostra segnali sempre più preoccupanti. Oggi un adolescente su sette tra i 10 e i 19 anni presenta un disturbo mentale diagnosticato, ma il dato reale è probabilmente molto più alto, considerando chi resta ai margini delle statistiche. Ancora più allarmante è il fatto che la maggior parte dei disturbi insorge in età precoce: la metà prima dei 15 anni e l'80% entro la maggiore età. Questo disagio diffuso non nasce nel vuoto. È il risultato di un contesto in cui i tradizionali presidi educativi – la famiglia e la scuola – faticano sempre più a svolgere il loro ruolo di accompagnamento e protezione. A ciò si aggiunge l'impatto pervasivo dei social network, che spesso diventano luoghi in cui non prevalgono il confronto e la ragione, ma la forza della persuasione, dell'apparenza o persino della pericolosità. In questo scenario, molti genitori, forse spinti dalle proprie insicurezze, chiedono ai figli non semplicemente di crescere, ma di eccellere, di diventare "campioni". Una pressione che rischia di essere insostenibile.



È proprio in queste crepe del sistema che il terzo settore assume un ruolo decisivo. Associazioni

come APPM – Associazione Provinciale per i Minori – operano secondo il **principio di sussidiarietà**, intervenendo laddove le istituzioni pubbliche non riescono più a garantire un presidio efficace. Come "formiche operose", spesso lontane dai riflettori, queste realtà lavorano quotidianamente per ricucire una comunità ferita, offrendo ascolto, relazioni e percorsi di crescita a giovani che vivono situazioni di profonda fragilità.

L'APPM celebra i 50 anni di attività

Segue una specifica presentazione della APPM fatta da **Paolo Romito**, il direttore generale dell'ente.

APPM, attiva da cinquant'anni in Trentino (è stata costituita nel 1976), rappresenta un esempio significativo di questo impegno.

Con circa **200 dipendenti** e una struttura che segue ogni anno più di **300 minori** attraverso servizi residenziali, diurni e di aggregazione, l'Associazione affronta quotidianamente temi complessi: dalla solitudine alle dipendenze, dalla disforia di genere ai tentativi di suicidio. Il cuore del suo lavoro è la costruzione di una comunità accogliente, capace di restituire ai ragazzi un senso di appartenenza e di valore personale.



Ciò che distingue l'approccio di APPM è la cosiddetta **"pedagogia creativa e relazionale"**. Un metodo che rifiuta soluzioni standardizzate e percorsi rigidi, per partire invece dall'ascolto e dalla scoperta delle vocazioni individuali. La musica, la manualità, il lavoro pratico diventano strumenti educativi per riaccendere motivazione e responsabilità. I giovani non vengono considerati semplici destinatari di servizi, ma protagonisti attivi del proprio percorso. Non a caso, uno degli indicatori di successo più significativi è vedere ex-ragazzi tornare, una volta superate le difficoltà, per sostenere chi oggi vive le stesse fragilità: una sorta di famiglia che si rigenera.

L'educazione al lavoro dei giovani di APPM

Tra i progetti più innovativi spicca l'educazione al lavoro. APPM ha costruito nel tempo una **rete di oltre cento imprese locali**, attivando circa settanta tirocini all'anno. Di questi, tra il 40 e il 50% si trasforma in un contratto di lavoro stabile. Un risultato che dimostra come, per molti giovani in difficoltà, l'inserimento lavorativo sia più efficace del rientro nei tradizionali percorsi scolastici. La chiave del successo è il **"patto educativo"** con le imprese: l'imprenditore non offre solo un'opportunità lavorativa, ma diventa un mentore, affiancato costantemente da un educatore dell'Associazione che media la relazione e garantisce continuità e fiducia. Oggi, sempre più spesso, sono le aziende stesse a cercare APPM.

Questo modello, riconosciuto anche a livello nazionale, ha contribuito a ricostruire un sistema di fiducia tra giovani, educatori e mondo produttivo. Non è un caso che la parola **"fiducia"** sia stata indicata dalla Treccani come parola dell'anno 2025: un segnale di quanto questo valore sia diventato urgente e necessario nel nostro tempo.

Accanto ai risultati, restano però alcune criticità. Nonostante il forte sostegno pubblico – che copre circa il 96% del bilancio dell'associazione – permangono difficoltà istituzionali, come il mancato riconoscimento di alcune spese fondamentali per il benessere dei ragazzi. Figure educative informali ma essenziali, come la **"mamma di casa"** nelle comunità residenziali, non sempre trovano spazio nelle logiche burocratiche, pur essendo determinanti per creare un clima familiare.

Da politiche "per i giovani" a percorsi costruiti "con i giovani"

Ha concluso gli interventi **Nadio Delai**, famoso sociologo che è anche componente del Consiglio direttivo di APPM, che ha sottolineato come la sfida che emerge sia chiara: ricostruire la fiducia come motore della vita sociale, passare da politiche **"per i giovani"** a percorsi costruiti **"con i giovani"**, valorizzare il lavoro come strumento di dignità e inclusione. Servono progettualità basate sull'evidenza scientifica, come il social prescribing, e un maggiore investimento sugli educatori e sui genitori, affinché non restino soli di fronte a cambiamenti così rapidi e complessi. Infine, è necessario un **dialogo più profondo con le istituzioni**. La crescita dei giovani non può essere ridotta a una questione amministrativa: richiede visione, ascolto e la capacità di riconoscere ciò che davvero fa la differenza. Perché il futuro, prima ancora che essere pianificato, deve essere reso possibile.



Lettera del Governatore

Lettera del Governatore Gianni Albertinoli del mese di gennaio 2026.

Care Amiche e Cari Amici Rotariani,
Gennaio è un mese che parla sottovoce; è il momento in cui ci fermiamo un istante dopo il frastuono delle feste per guardarci dentro e riflettere, con sincerità, sul nostro modo di essere rotariani.

È il tempo in cui rallentiamo per poi ripartire più forti di prima, senza dimenticare le motivazioni che ci hanno spinto a unirici sotto il segno del Rotary per fare del bene insieme.

Uniti nel rispetto, nella diversità e nella volontà di servire con gioia... e così, *Unite for Good* ci ricorda che il bene non si costruisce da soli e che l'unione non è semplicemente una somma, ma una comunione di intenti, valori e persone.

Gennaio è il mese dell'Azione Professionale, vero fondamento del servizio rotariano. Nel Rotary, l'Azione Professionale non è riservata a chi fa volontariato nel senso tradizionale, ma rappresenta il modo in cui ogni rotariano si rende volontario attraverso la propria professione. Non mettiamo da parte ciò che siamo per servire: anzi, portiamo dentro di noi ciò che siamo nel servizio. Il rotariano non è soltanto colui che dedica il proprio tempo, ma anche colui che dona competenza, esperienza, responsabilità e coscienza etica. È il medico che cura con rispetto, l'imprenditore che sceglie la correttezza, il professionista che condivide conoscenza, l'artigiano che trasmette dignità al lavoro. In questo senso, l'azione professionale è un volontariato qualificato, silenzioso e continuo.

Auguro a ciascuno di voi che il Nuovo Anno, e tutto il 2026, vi trovi uniti non solo nei programmi, ma soprattutto nei cuori. Uniti per sostenerci, ascoltarci e riconoscere nell'altro un compagno di cammino, perché, quando ci uniamo per il bene, il bene diventa più grande di ciascuno di noi.

Ripartiamo da qui, con semplicità e fiducia, certi che ogni gesto compiuto nell'unità lascia un segno profondo e duraturo.

Un abbraccio con sincera amicizia rotariana.

Il governatore
Gianni Albertinoli

Gran Ballo di Carnevale

Sabato 31 gennaio 2026 ore 19:30 Palazzo Donà delle Rose di Venezia, Fondamente Nuove 5038.

Il prossimo 31 gennaio 2026, presso la prestigiosa sede di Palazzo Donà Dalle Rose a Venezia, si terrà l'esclusivo e collaudato **Gran Ballo di Carnevale del Governatore**, un'occasione unica per celebrare insieme l'arrivo del Carnevale 2026 e per sostenere una causa fondamentale.

L'intero utile ricavato della serata sarà devoluto alla Rotary Foundation per la Campagna Polio Plus ed è pertanto auspicabile una partecipazione numerosa da parte di tutti i Club, attraverso il coinvolgimento del maggior numero possibile di soci, amici e familiari per rendere la festa indimenticabile e la raccolta fondi fruttuosa.



È auspicabile garantire la presenza di almeno due soci come rappresentanza ufficiale di ciascun Club. La presenza dei delegati di tutti i Club del Distretto renderà il Gran Ballo di Carnevale del Governatore un momento storico di vera unione Rotariana e di Service.

L'organizzazione dell'evento è curata dal Rotary Club Venezia Castellana che, con il patrocinio del Distretto, con l'obiettivo di assicurare a tutti i partecipanti una serata gioiosa e fruttuosa per il contributo importante alla campagna Polio Plus.



Palazzo Donà delle Rose

Programma

Data: Sabato 31 gennaio 2026 ore 19:30

Luogo: Palazzo Donà Dalle Rose.

Indirizzo: Fondamente Nuove 5038, Venezia (VE)

Costo a persona con cena: € 250,00.

Dress Code: Consigliata Maschera veneziana, in alternativa è consentito cravatta nera (uomo), abito lungo (donna).

Modalità di sottoscrizione

La conferma dovrà avvenire da parte dei Club:

- Intestazione: Rotary Club Venezia Castellana
- Banca: Bee Centromarca - Martellago (VE)
- IBAN: IT81W0874936160000000171892
- Importo: costo a persona euro 250,00

Causale: "Gran Ballo di Carnevale del Governatore, Rotary Club Trento, Cognome Nome, Cognome Nome,"

Dettagli:

- [Programma del ballo](#)
- [Locandina Festa di Carnevale 31 gen 2026](#)



Rassegna stampa

Il coro della SAT - intervista alla figlia del Silvio Pedrotti - Corriere del Trentino del 23 dic 2025.

Il Coro della SAT è nato ufficialmente a Trento il 25 maggio 1926, per opera dei fratelli Enrico, Mario, Silvio e Aldo Pedrotti e di alcuni amici, con la denominazione di "Coro della SOSAT" che conservò fino al 1932, assumendo quindi l'attuale denominazione di Coro della SAT. I fratelli Pedrotti erano dotati di grande interesse e sensibilità per la musica.

I più accorti ti sapranno dire che 'il Silvio' era professione fotografo, ma la sua passione per la musica era così intensa, e il suo carisma così grande, che quel coro seppe guidarlo per oltre mezzo secolo. Serve venire alle propaggini della città, subito sotto l'aeroporto, e parlare con chi lo ha conosciuto da vicino, per capire cosa muoveva l'anima all'uomo che, ormai cento anni fa, fondò il coro della Sat. «Un senso dell'umorismo incredibile» racconta Maddalena Pedrotti, accogliendoti nella sua casetta. «Un modo di vedere la vita allegro. Curioso di ogni forma di musica. E parlava un dialetto antichissimo: non so se oggi c'è ancora qualcuno che lo capirebbe, quel dialetto lì». Maddalena Pedrotti è una donna simpatica, dalla parlantina scattante. Per una vita è stata professoressa di lettere: «Prima alle medie, qui a Mattarello. Poi all'Oxford di Civezzano. Dopo ancora a ragioneria, geometri e al liceo scientifico. Mai classico, perché non ho mai saputo il greco». E quando le si fa la domanda che il galateo non vorrebbe si facesse alle signore, risponde: «Sono un Acquario del '43. Faccia lei i conti».

Nel 2016, per i novant'anni del coro, Maddalena e sua sorella, Chiara, classe 1945, andatesene prima del Covid, hanno radunato il preziosissimo archivio paterno — scatoloni pieni di lettere, dischi, audiocassette — e lo hanno donato all'Università. Tutto quel bendidio oggi è conservato alla facoltà di Lettere, laboratorio di filologia musicale, e consultabile sul sito archiviopedrotti.eu. Ma Maddalena conserva ancora, in una cassapanca del soggiorno, un archivio privato di vecchi spartiti, vecchie foto e vecchi vinili. «Venga, glielo faccio vedere». È come aprire lo scrigno del tesoro.

«Là su per le montagne / Tra boschi e valli d'or /
Tra l'aspre rupi echeggia / Un cantico d'amor...»,
tempo «allegro»: questa è La Montanara.

«E quando 'n mez al lac la melodia / passerà 'n sol
minor / mi te dirò le pene del me cor / e ti te me
dirai che te sei mia...», tempo «allegretto»: questa
è Serenada a Castel Toblin. «La mama la sta bene
/ Il papà l'è ammalato / Il mio bel partì soldato /
Chi sa quando tornerà», allegretto moderato:
questa è La Valsugana.

Queste vecchie canzoni, il vecchio Pedrotti, le
dirigeva a modo suo, perché l'uomo non tollerava
esibizionismi, divi e prime donne. I coristi si
sistemavano a semicerchio, lui in un angolo, dalla
parte dei bassi. Li guidava con lo sguardo e con un
movimento delle mani, quasi di nascosto. «Pensi
che prima dei concerti importanti per la tensione
dimagriva di cinque chili. Io li ricordo tutti i veci
del coro, sa? I nuovi mi vengono incontro, mi
salutano, ma io non li conosco più. Erano quattro,
i fratelli Pedrotti. Enrico, del '5. Mario, del '6.
Silvio, mio papà, del '9. E Aldo, del '14. Abitavano
nelle Androne, dietro le mura: oggi sono un
salotto, a quei tempi era un quartiere popolare. Il
nonno Pedrotti si chiamava Mansueto, era
 falegname: aveva un vocione. La nonna Rosa
 invece era veneziana. Non veneziana del Canal
 Grande, eh? Diciamo che veniva da vicino
 Venezia. Un'intonazione perfetta. Mio padre
 diceva che il senso musicale dei Pedrotti veniva da
 lì».

È vero che iniziarono a cantare nel coro del
Duomo?

«C'era quel parroco, il nome non lo ricordo più.
Organizzava tutti. Voci maschili. Voci femminili.
Loro erano tra le voci bianche. Ma in realtà tutto
ebbe inizio quando erano profughi in Boemia.
Perché qui era tutto Austria-Ungheria, sa?
Durante la guerra i Pedrotti erano finiti deportati
nell'ex Cecoslovacchia. È stato lì, sentendo i canti
di quei poveri profughi, che si sono appassionati»
Erano in un campo di internamento?

«No. Ci sono andati dopo, a un certo punto,
perché lo zio Enrico si era fatto male a una gamba,
con un sasso, in un laghetto della Boemia. Serviva
un dottore e l'unico disponibile era un russo,
prigioniero di guerra. Hanno patito la fame. Lo zio
Mario ogni tanto andava a rubare delle patate.
Poi, quando la guerra è finita e sono tornati a
Trento, hanno fondato il coro. Pensi che all'inizio
cantavano dietro un paravento».

Perché dietro un paravento? Si vergognavano?

«È così. Non so perché. Erano giovani. Intonati.
Comunque poi non lo hanno fatto più. Per dieci
anni ha diretto lo zio Enrico. Poi, sempre il papà.
Era il papà il vero musicista».

Suo padre assunse la direzione del coro a 25 anni
e la lasciò dopo mezzo secolo.

«Aveva un senso musicale grandissimo. Lo dicono
tutti eh, non lo dico solo io perché sono la figlia.
Erano due le sue grandi passioni: il coro e il
quartetto, dove suonava il violoncello. Ma anche
il fotografo, lo faceva con allegria. Aveva le mani
tutte rovinate dal magnesio, perché a quei tempi
in camera oscura si usava il magnesio. Una volta
andò a fotografare la parete sud della
Marmolada, tornò a casa tutto soddisfatto. "Ho
fatto proprio un bel lavoro". Un'altra volta scattò
una bellissima foto del Giorgio Graffer, alpinista,
che salta un crepaccio sul Campanile Basso di
Brenta. Pilota d'aereo, il Graffer. È morto durante
la guerra».

Cosa le diceva suo padre della guerra?

«Ne parlava sempre malissimo. Diceva che gli
uomini non hanno mai imparato a vivere in pace».
E l'occupazione nazista?

«Eravamo sfollati in una grande casa sopra Povo.
C'erano la mamma. La nonna Rosa. Molti amici,
tutti partigiani. Lo zio Enrico e lo zio Aldo nel '44
furono catturati dai tedeschi imprigionati a
Bolzano. Anche lì, di nuovo, hanno patito la
fame».

Il Coro della Sat per il Trentino è stato
un'istituzione, si è esibito davanti al Papa,
all'Olimpico di Roma, al Regio di Parma. Persino a
New York.

«Ma pure in Svizzera! Pure a Milano! Pure a
Monaco di Baviera! In America fu un successo
clamoroso. Arrivarono a sentirli tutti quelli di
Little Italy. Tutti commossi. Parlavano uno strano
linguaggio, mezzo dialetto mezzo americano».

Ho trovato una vecchia intervista in cui suo padre
diceva: «Fino a qualche decennio fa la canzone
popolare di montagna era snobbata da tutti. Roba
buona soltanto per far cantare gli ubriachi nelle
osterie. Noi l'abbiamo salvata da questa
indecorosa e ingiusta condanna. L'abbiamo
ripulita dalle molte incrostazioni, ridandole
l'antico spirito. Piano piano è stata accettata. E
poi richiesta a gran voce. E poi collocata nel suo
giusto ruolo culturale»

«È verissimo. Papà girava per le valli in cerca dei vecchi alpini, delle vecchie donnette. Li registrava. Poi portava tutto ai suoi amici musicisti, che preparavano le armonizzazioni. C'era il pianista Arturo Benedetti Michelangeli, lui veniva in vacanza in Val di Rabbi, papà lo andava sempre a trovare. Poi Luigi Pigarelli, il giudice, che si firmava con un acronimo Pier Luigi Galli. E Renato Dionisi, le più moderne».

E oggi?

«Oggi il coro della Sat lo dirige mio cugino Mauro, figlio dello zio Mario. Anche lui si mette in disparte, sulla sinistra. Senza esibizionismi. Uguale. Ha fatto in tempo a imparare da mio padre. Ora ha qualche problema di salute, poveretto. Riesce ancora a fare tre o quattro canzoni. Poi lo sostituisce una signora laureata...». Signora Pedrotti, siamo alla fine. Ma prima di salutarla, voglio chiederle ancora una cosa. Qual è, tra le canzoni di suo padre, quella che la emoziona di più?

«Ah, oddio... Non saprei. Le conosco tutte a memoria. Forse La Pastora, difficilissima da cantare. Forse La Montanara. Forse Sui Monti Scarpazi... Ma non so... Sono tantissime. Veramente, non saprei scegliere».

Fu Aldo, il più piccolo dei fratelli Pedrotti, ad armonizzare Sui Monti Scarpazi. Un canto struggente, intonato dai trentini della classe 1899, arruolati dal Kaiser, e mandati a combattere contro i russi in Romania. «Scarpazi» è una storpiatura di Carpazi. Il tempo, questa volta, è «andante sostenuto». «Quando fui sui monti Scarpazi / "Miserere" sentivo cantar / T'ò cercato fra 'l vento e i crepazi / Ma una croce soltanto ò trovà / O mio sposo eri andato soldato / per difendere l'Imperator, / ma la morte quassù hai trovato / e mai più non potrai ritornar. / Maledeta la sia questa guera / Che m'ha dato sì tanto dolor. / Il tuo sangue hai donato a la tera, / hai distrutto la tua gioventù. / Io vorrei scavarmi una fossa, / sepolirmi vorrei da me / per poter colocar le mie ossa / solo un palmo distante da te».

MOSTRA D'ARTE DI ROBERTO CODROICO

PALAZZO ROCCABRUNA – Apertura al pubblico
fino al 30.01.2026



Comunicazioni dal Rotary

Prossimi eventi e comunicazioni distrettuali

Tutti i riferimenti utili a comunicazioni ufficiali, notizie aggiornate ed eventi significativi del Distretto 2060, per restare sempre informati sulle attività e sulle iniziative più rilevanti.

Comunicazioni e News – premi [QUI](#)

Eventi distrettuali in programma – premi [QUI](#)

Eventi storici e comunicazioni distrettuali

Riferimenti storici a comunicazioni ufficiali, notizie ed eventi significativi del Distretto 2060.

Comunicazioni e News storiche – premi [QUI](#)

Eventi distrettuali storici – premi [QUI](#)

Riferimenti a comunicazioni degne di nota da parte del Rotary International e del Distretto.

Rotary Distretto 2060 - clicca [QUI](#)

Lettere Governatore 2060 - clicca [QUI](#)

Rotary Oggi - clicca [QUI](#)

Rotary Magazine Italia - clicca [QUI](#)

Rotary International - News e attualità - [LINK](#)

Voci del Rotary - clicca [QUI](#)

Rotary Virtual Reality - clicca [QUI](#)

Rotary per il lavoro - clicca [QUI](#)

Premio Rotary TN AA - clicca [QUI](#)